

Gli antiritratti di Joan Mirò



Scritto da Erika Morganti

27 Apr, 2008 at 05:41 PM

La Real Accademia di Spagna celebra i suoi centotrentacinque anni di attività, e quale occasione migliore per allestire una mostra in onore di uno degli artisti più rappresentativi del panorama artistico spagnolo, **Joan Mirò**.

Una nutrita serie di opere grafiche e quattro sculture ci illustrano un linguaggio pittorico in cui sembra sia l'inconscio ad ispirare direttamente l'artista, i cui quadri prendono forma poco a poco, in relazione ai segni che progressivamente solcano il supporto grafico. La mostra sul Gianicolo, sede dell'Accademia, è intitolata *Galleria degli antiritratti*.



Pittore, scultore e ceramista, Mirò nasce a Barcellona nel 1893. Da sempre affascinato dalla pittura, decide di fare di essa la propria principale attività solo in seguito ad un esaurimento nervoso, nel 1911, concretizzando la sua inclinazione per l'arte durante la convalescenza.

I suoi primi interessi si rivolgono all'impressionismo e soprattutto al fauvismo. Nel 1919, a Parigi, conosce il conterraneo Picasso, dalle cui opere desume alcune suggestioni formali di tipo cubista, anche se inizia a già ad emergere il suo stile tutto originale di stampo astratto, che culminerà nel 1924 con l'adesione al surrealismo, del quale fu uno dei più radicali teorici.

Le opere che si possono ammirare in mostra offrono un mirabile esempio dell'abilità del maestro nel combinare magistralmente tecniche calcografiche tradizionali, come l'acquaforte, l'acquatinta e la puntasecca, con ricerche personali finalizzate alla ricerca di risultati più dinamici e materici: è il caso del carborundum, materia granulosa che esalta la tangibilità e l'effetto tattile dell'opera.

Mirò attinge all'inconscio primitivo del bambino, creando un universo fiabesco e ludico, quasi giocoso, realizzato attraverso pochi segni grafici fortemente evocativi, immersi in colori vivi ed elementari.

Attraversando le tre sale lungo le quali si articola la mostra si incontrano sagome animali deformate, contorte immagini desunte dal mondo organico che si mescolano a costruzioni geometriche irregolari.; una delle caratteristiche più marcate della sua produzione è proprio l'abolizione della spazialità volumetrica e la tendenza alla bidimensionalità.

Mirò osserva la realtà attraverso il mondo dei segni



e dei simboli, in un codice la cui interpretazione varia a seconda dell'occhio scrutatore dello spettatore. Così i titoli delle opere, pur nella loro estrosità, aiutano l'osservatore a farsi strada attraverso l'universo simbolico in cui si riflette il suo sguardo, descrivendo le componenti iconografiche dell'opera non sempre individuabili agevolmente ad una prima analisi, come nel caso dell'*Egiziana* (Fig. 1), o dell'*Impiccato*.

Ne *Il buffone rosa* (Fig. 2), abbiamo invece un divertente ritratto immaginario che si qualifica per la straordinaria carica ironica: una delle specificità dell'arte di Mirò è infatti il lato spiccatamente umoristico. In questo caso, come in altri esempi di ritratti, l'autore riesce a restituire più il temperamento e l'atteggiamento che non le



caratteristiche fisiche del soggetto raffigurato.

Nelle sculture, che hanno costituito a partire dagli anni Sessanta uno degli impegni più costanti dell'artista, si riscontra la costruzione di personaggi fantastici analoghi a quelli pittorici, forse per taluni versi ancora più sconcertanti (Fig. 3). Anche qui, come già evidenziato per le opere grafiche, è presente un'accentuata attenzione all'elemento tattile, che gioca sulla contrapposizione tra superfici lisce e ruvide, piene e vuote, concave e convesse che creano dinamismo e movimento. Un'opera che è continuo stupore, ed è proprio dalla meraviglia che viene alla luce una nuova comprensione del mondo.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 *L'egiziana*, 1977, acquaforte acquatinta e carborundum

Fig. 2 *Il buffone rosa*, 1974, acquaforte acquatinta e carborundum

Fig. 3 *Personaggio e uccello*, 1970, bronzo

Scheda tecnica

Joan Miró. *Galeria de antirretratos*. Dal 4 aprile 2008 al 25 maggio 2008.

Sala espositiva della Reale Accademia di Spagna, piazza San Pietro in Montorio, 3 Roma. Aperta dal martedì alla domenica, ore 10.00-13.00/16.00-19.00. Lunedì chiuso. Ingresso gratuito. Telefono: 06.5812806

[Chiudi finestra](#)